

# Università più libera: «Per ricercatori extra-Ue basta Bossi-Fini»

## Il ministero recepisce la direttiva di Bruxelles: ora potranno entrare al di fuori dalle quote

■ di Giuseppe Vittori / Roma

**SBLOCCATO** uno dei paradossi per i ricercatori. Recepita la direttiva europea sull'ammissione dei cittadini di paesi terzi per la ricerca. Da ora gli istituti potranno chiedere l'ingresso fuori quota, evitando lunghe

trafile sull'immigrazione per i ricercatori extracomunitari. Lo ha deciso il ministero dell'Università

e della ricerca: «Con il decreto legislativo 17/2008 in vigore da oggi - spiega il ministero - i cittadini extracomunitari che vorranno soggiornare in Italia per scopi di ricerca, potranno entrare in Italia al di fuori delle quote della Bossi-Fini».

Infatti, con il recepimento della direttiva europea sull'ammissione di cittadini di paesi terzi ai fini di ricerca scientifica, gli istituti, precisa il dicastero, «potranno stipulare convenzioni di impegno per i cittadini stranieri, e chiedere il visto per gli stessi evitando spiacevoli trafile, che avranno vali-

dità per il tempo stabilito dal programma di ricerca».

Un modo - questo predisposto dal ministero - per cercare di ridurre le distanze con il resto dell'Unione europea e degli altri paesi, visto che in Italia i ricercatori al livello di dottorato provenienti dall'estero rappresentano appena il 2% del totale (dati Irpps-Cnr) contro, ad esempio, il 26% degli Usa, il 35% della Gran Bretagna, l'11% della Spagna e il 6% del Porto-

Oggi i ricercatori provenienti dall'estero sono il 2% del totale: in Gran Bretagna il 35%, in Spagna l'11%

gallo. Un numero dunque limitato, anche per le difficoltà legate all'accesso nel nostro Paese.

Inoltre, stando ai dati del 2004, infatti, i dottorandi stranieri in Italia erano solamente 1.340: in pratica 10 volte meno di quelli presenti in Spagna (13.426) e quasi 28 volte in meno di quelli in attività in Gran Bretagna (36.000). Una realtà - questa - fotografata dalla rete europea dei centri di mobilità Era-More (European Research Area Mobile Researchers) della Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) che rileva come l'Italia sia fra le destinazioni «meno ambite», mentre è uno dei Paesi che mandano più giovani all'estero. I ricercatori stranieri presenti in Italia (estate 2006) sono invece circa 300, presenti soprattutto nei centri di ricerca.

Al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) rappresentano il 3-4% sui 4.000 ricercatori strutturati. Per la maggioranza (61,4%) sono uomini, meno della metà (46,6%) ha meno di 30 anni. Il 31% arriva dai Paesi dell'Europa dei 15, ma sono sempre più numerosi coloro che arrivano da Medio Oriente e dall'Asia (20%), dall'America Latina (14%) e dai nuovi Stati membri dell'Unione Europea, incluse Bulgaria e Romania (10,7%).



Inquirenti al lavoro sul luogo del delitto. Foto di Frattari/Ansa

NEL CASERTANO

## Lei voleva separarsi, lui no: la uccide in mezzo alla strada

■ Lei voleva separarsi, lui no. L'ha aspettata per strada e le ha scaricato sei colpi di pistola davanti a diversi testimoni, in pieno centro. L'episodio è avvenuto a Gricignano d'Aversa, un comune del Casertano. Angelo Di Ronza, un imprenditore edile di 36 anni, ha ucciso così la moglie Mariarosa Nugnes di 30 anni. L'uomo ha atteso la moglie, in via Enrico Fermi, e le ha sparato contro alcuni colpi di pistola in presenza di numerosi testimoni, fuggendo poi a bordo di un fuoristrada. I carabinieri di Aversa lo hanno però rintracciato, bloccato e arrestato. Era da tempo che Angelo e Maria Ro-

sa, genitori di due bambini, non andavano d'accordo. Tensioni che si erano maggiormente acute dopo il 22 gennaio scorso quando Di Ronza fu accoltellato, nel corso di un violento litigio, dal suocero, Francesco Antonio, 57 anni, assistente capo in congedo della Polizia Penitenziaria, che accusava il genero di maltrattamenti nei confronti della figlia. L'ex guardia carceraria fu arrestata per tentato omicidio, mentre Di Ronza fu ricoverato in ospedale per una vasta ferita all'addome. L'uomo, al momento, si trova in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Aversa. La sua cattura è av-

venuta mezz'ora dopo l'omicidio; a coordinare l'intervento delle pattuglie, il comandante del gruppo carabinieri di Aversa, il maggiore Francesco Marra.

leri pomeriggio, intorno alle 14, Di Ronza ha teso l'agguato. Era privo di porto d'armi ed aveva acquistato, solo di recente, a Napoli, l'arma del delitto, una calibro 9 parabellum. L'uomo, secondo un primo esame esterno del cadavere ha sparato contro la donna, e da distanza ravvicinata, sei colpi che l'hanno raggiunta alla schiena, agli avambracci ed alle gambe. Il reato ipotizzato nei suoi confronti è omicidio premeditato. Di Ronza, dopo aver ucciso la moglie è fuggito a bordo di un Suv Toyota di colore bianco, che un equipaggio di carabinieri di Aversa ha bloccato in una zona periferica della città. L'imprenditore era tornato ad operare con la propria impresa nell'agro aversano dopo un periodo di impegni in provincia di Venezia.

## «Da De Magistris scorrettezza e negligenza»

Ecco perché il Csm ha trasferito il giudice. Che mostrò «insufficiente rispetto della dignità delle persone»

■ di Massimo Solani

«GRAVI VIOLAZIONI», «negligenze inescusabili», e illeciti disciplinari che costituiscono «trasgressioni palesi ai doveri di correttezza».

E poi lesioni «alla dignità e all'onore» delle persone. È con queste pesanti accuse che la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha motivato la sentenza con cui lo scorso 18 gennaio ha disposto il trasferimento dalla sede e dalle funzioni, con annessa sanzione di lunga 39 pagine e depositata tre giorni fa dal relatore, il togato Giulio Romano, contro la quale il magistrato napoletano ha già annunciato di voler presentare ricorso davanti alle sezioni unite della Cassazione. «Sono fiducioso - commentava infatti ieri De Magistris - che si farà piena luce su questa decisione così profondamente ingiusta, e che la sentenza verrà totalmente riformata; così come sono molto fiducioso che l'autorità giudiziaria accerterà fino in fondo l'intera verità».

Una vicenda disciplinare lunga e complessa, iniziata con le ispezioni ministeriali e con la richiesta dell'ex Guardasigilli Mastella (indagato dallo stesso De Magistris nel fascicolo «Why Not») del trasferimento cautelare d'ufficio del pubblico ministero di Catanzaro.

Una richiesta non accettata, scrive la Disciplinare, perché «non paiono ricomparire motivi di particolare urgenza». Per quanto riguarda invece il ruolo di pubblico ministero che De Magistris dovrebbe lasciare, si legge invece nella sentenza, «va rilevato che la condotta tenuta, poiché rivelatrice di non adeguata attenzione al rispetto di

regole di particolare rilievo nonché di insufficienti diligenza, correttezza e rispetto della dignità delle persone, si palesa incompatibile con l'esercizio» del ruolo di sostituto procuratore. Ma c'è di più: la Disciplinare infatti, nonostante il procuratore generale della Cassazione Vito D'Ambrosio non ne avesse fatto richiesta, ha infatti deciso che De Magistris debba lasciare anche il tribunale del capoluogo calabrese. E questo perché, secondo la Commissione, le difficoltà di rapporto fra il magistrato e i colleghi «inducono a ritenere che pure la permanenza dell'interessato in un altro ufficio di Catanzaro non favorisca il buon andamento dell'amministrazione della giustizia». Ma la disciplinare decide anche di respingere la richiesta formulata da D'Ambrosio per la sanzione della perdita di anzianità in virtù, si legge nella sentenza, «della accertata laboriosità dell'interessato, pur nelle difficoltà in cui si è trovato ad operare».

Un giudizio indubbiamente severo quella della Disciplinare, che imputa a De Magistris l'aver predisposto atti di indagine (come il decreto di perquisizione a carico del pg di Potenza Tufano) senza aver avvertito l'allora procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi, di aver tenuto segrete in un armadio blindato le iscrizioni nel registro degli indagati del senatore di Forza Italia Pittelli e del generale della Gdf Crerella Lombardi e di aver trasferito alla procura di Salerno, con una «iniziativa irrituale», l'intero fascicolo dell'inchiesta «Poseidone» che gli era appena stato revocato. Ma di fronte alla Disciplinare De Magistris paga anche la lesione «alla dignità, all'onore e al decoro» di due magistrati di Potenza, commessa avvenuta riferito in un atto (l'ordinanza di perquisizione a carico di Tufano) di una loro presunta relazione extracongiugale «in base al sentito dire» e senza aver «compiuto gli accertamenti necessari».

SCOTTI AL PLENUM

«Protagonismo mette a rischio l'autonomia»

«Il magistrato non deve sentirsi investito da missioni improprie o salvifiche». È riprendendo il messaggio pronunciato una settimana fa dal presidente della Repubblica Napolitano che il nuovo ministro della Giustizia Luigi Scotti si è presentato ieri al plenum del Csm. Ma l'ex presidente ed il Tribunale di Roma, che ha però messo in guardia i consiglieri: «Il timore - ha spiegato - è che eccessi di protagonismo e comportamenti debordanti possano stimolare interi settori delle forze politiche a rivisitare l'orditura giuridica e l'intero assetto giudiziario, così da ridurre autonomia e indipendenza ad orpelli formali».

## «Adozione di minori per single e coppie gay»

■ / Roma

Eterosessuali non sposate ma conviventi, purché registrate civilmente come unione di fatto, single, coppie omosessuali. È la svolta che potrebbe segnare la nuova Convenzione europea sull'adozione di minori. Mentre per la convenzione del 1967, infatti, la possibilità di adottare dei bambini era riservata esclusivamente alle coppie eterosessuali sposate, il nuovo documento, che dovrebbe essere firmato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nella prossima riunione del

È questa la svolta che si preannuncia nella nuova Convenzione Ue. I singoli stati possono non aderire totalmente

5-6 maggio, estende il diritto di adozione anche alle coppie eterosessuali non sposate e ai single, e apre le porte all'adozione da parte delle coppie gay. Il documento, spiegato fonti interne al Consiglio d'Europa, offre ai singoli Stati tutte le possibilità, lasciando però loro anche la libertà di non aderire integralmente alle linee guida: sulla possibilità di dare il diritto di adozione anche ai single e alle coppie conviventi, infatti, il singolo Stato può «riservarsi», decidendo di ratificare la Convenzione non nella sua interezza, ma con la riserva su una di queste due opzioni o su entrambe. Qualora, però, il singolo Stato decidesse di ratificare la Convenzione nella sua interezza, esso sarà obbligato ad adeguarsi alle indicazioni in essa contenute. In particolare, visto che il documento prevede una forma di registrazione per le coppie conviventi eterosessuali che vogliono adottare bambini, lo Stato che aderisce senza riserve sarà obbligato a porre in essere tutte le attività necessarie a che le norme possano essere applicate tramite l'istituzione di una qualche forma di registro per le unioni di fatto. Per quanto riguarda le coppie omosessuali, la disposizione è ancora vaga, ma mette comunque a segno importanti passi avanti, stabilendo quantomeno la possibilità dell'adozione da parte delle coppie omo o lesbiche, se lo Stato membro lo vuole. Il documento, infatti, lascia ai singoli Stati la libertà di decidere se prevedere l'adozione per le coppie gay sia sposate, sia registrate come unione di fatto, sia conviventi stabilmente e in quali modalità. «Giù le mani dai bambini! I bambini non si toccano» grida Calderoli. «Il problema è a monte: quello di riconoscere le coppie omosessuali» commenta invece Franco Grillini, deputato del partito socialista.

## Ecco il tesoro di Provenzano e Lo Piccolo

Ville sul mare, edifici, persino una cava: la procura sequestra beni per oltre 150 milioni di euro

■ / Roma

Ville sul mare, altri beni di valore, perfino una cava di materiale inerte in provincia di Palermo: è questa una parte del «tesoro» dei boss Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo - per un valore di circa 150 milioni di euro - che è stato posto sotto sequestro dai poliziotti della sezione misure di prevenzione della questura di Palermo su disposizione dei giudici del Tribunale di Palermo e su richiesta del procuratore aggiunto Roberto Scarpinato e del sostituto Gaetano Guar-di. L'operazione, denominata «Secrets business», ha posto sotto sequestro beni riconducibili ad Andrea Impastato, 60 anni, arrestato

due anni fa per mafia e ritenuto dagli investigatori prestanome dei due capimafia. Ma nell'illustrare l'operazione Scarpinato ha lanciato un altro allarme: «Ciò che sta accadendo in queste settimane negli uffici della Procura preposti alle misure di prevenzione è preoccupante. Da circa due mesi il ministero di Giustizia ha deciso di sospendere tutte e dieci le password d'accesso che consentivano in tempo reale di localizzare i beni di mafiosi e prestanome, i conti bancari, la disponibilità di automezzi e tutto ciò che riguarda i patrimoni sottoposti alle nostre indagini». «Ci era stato detto - ha proseguito Scarpinato

- che entro poco tempo il ministero avrebbe rimesso le cose a posto nell'ambito di una rimodulazione dei sistemi informatici di vari uffici giudiziari. Fino a questo momento, però, le nostre indagini sulle misure di prevenzione hanno subito un forte rallentamento» perché si deve andare fisicamente negli uffici

Scarpinato protesta: ci hanno tolto le password per localizzare i beni mafiosi. Il ministero: le riavrete da domani

competenti per avere la documentazione necessaria.

Un allarme a cui però il ministero di Giustizia ha risposto in serata. «L'Agenzia del territorio, responsabile della erogazione del servizio, a causa della necessità di un adeguamento della infrastruttura tecnologica ha, infatti, sospeso a fine dicembre il servizio di accesso gratuito, modificandone, di conseguenza le modalità di fruizione - si legge in una nota di Via Arenula - Il servizio è in corso di riattivazione in tutta Italia e la Procura di Palermo, che ne ha fatto richiesta in data 20 febbraio, ha già ricevuto le credenziali per il nuovo utilizzo del sistema che sarà attivo già domani (oggi ndr)».

la Rinascente  
ogni giovedì in edicola

DOSSIER LAVORO  
GLI INVISIBILI: LA CONDIZIONE  
OPERAIA A TORINO

Diliberto, Cazzato, Gallino, De Martino, Maltese, Auci, Pavanello, D. Tibaldi, Novelli, De Luna, Dura, Crapolicchio, B. Tibaldi, Scudiere, Bresso, Chieppa, Maciotti, Belligni, Barbadoro, Robotti, Comencini, Passoni, Subsonica, Airaudo, Anfuso, Arisio, Pagliarini, Patta, Revelli

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larmascita.net